Padri Rogazionisti 1

**Ritiri spirituali nell’Anno della Vita Consacrata (2014-2015)**

***«Consacrali nella verità» (Gv 17,17): un itinerario giovanneo***

**20,30Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. 31Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31)**

- Cominciando dalla «fine»: un racconto alla ricerca dei volti (lo stile narrativo di Giovanni)

- Imparare a leggere i «segni» (*semèia*). Dal volto alla storia concreta.

- Le finalità del vangelo: «credere» «avere la vita».

- Una chiave di lettura: la testimonianza del «discepolo».

- Un vangelo tra «due testimonianze» (Gv 1;20-21): la comunità segno attualizzante della *testimonianza*

## 🕮 testo biblico: Gv 1,35-51

**35Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». 37E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. 38Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». 39Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.**

**40Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. 41Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.**

**43Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». 44Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. 45Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». 46Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». 47Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». 49Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». 50Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». 51Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**✍ Contesto e spiegazione**

- Il IV vangelo si apre con la testimonianza del Battista (Gv 1,19) e si chiude con la testimonianza diretta e fedele dello scrittore anonimo (Gv 19,35; 21,24). L’intero filo narrativo giovanneo è sorretto dalla testimonianza vissuta del discepolo amato ed in questo contesto che vengono riferiti i segni e le parole di Gesù.

- La pericope si più dividere in due parti: vv. 35-42: la vocazione dei primi tre discepoli, Andrea, Giovanni e Simone a cui Gesù cambia il nome; vv. 43-51: la vocazione di altri due discepoli e la professione di fede di Natanaele. Queste due parti sembrano strutturate in modo parallelo, con corrispondenze assai marcate:

a) si parla della sequela di Gesù (vv. 37s.43);

b) viene descritta la chiamata dei discepoli (vv. 40ss.45ss.); c) sono riportate due professioni di fede in Gesù (vv. 41.45.49); d) sono descritti degli incontri con Gesù (vv. 42.47ss).

- La prima parte del brano evidenzia come la vocazione dei primi discepoli è collegata alla testimonianza del Battista. I verbi impiegati sono molto significativi: Giovanni «fissa lo sguardo su Gesù che passa» (il verbo si ripete al v. 42). Si indica l’atto di guardare con attenzione, penetrando nell’intimo dell’animo, a cui segue la rivelazione: «ecco l’agnello di Dio» (1,29) che prepara la sequela di Cristo. I due discepoli si mettono «a seguire» Gesù dopo aver sentito la testimonianza di Giovanni. La sequela di Gesù implica il diventare discepoli di Lui (cf. Mc 2,15; Mt 9,9; Lc 5,27s.).

- La domanda che il Signore rivolge loro ha un profondo valore teologico: «che cosa cercate?» (1,38). Questa prima espressione di Gesù nel quarto vangelo possiede un valore programmatico: la narrazione giovannea indica nel lettore la ricerca della persona divina, come suggerisce l’analoga espressione in Gv 18,4.6 (nel contesto del tradimento) e Gv 21,15 (nel contesto delle apparizioni post-pasquali). Alla richiesta dei due discepoli: «Maestro, dove abiti?» segue la risposta del Signore: «venite e vedrete», l’invito a fare esperienza di un incontro personale con Cristo. Si tratta del momento culminante dell’avventura vocazionale dei primi due discepoli, evento che è restato così impresso nella memoria di Andrea e Giovanni da ricordare perfino l’ora (v. 39). L’esperienza di discepolato diventa annuncio dell’incontro: Andrea narra l’esperienza a Simone, suo fratello e lo conduce al Signore. La vocazione di Simone, come quella dei primi due discepoli nasce anche in questo caso dalla testimonianza dell’esperienza vissuta nella fede.

- La seconda parte della pericope rappresenta un ulteriore momento qualificante della testimonianza dei discepoli: a fronte dell’incredulità di Natanaele (v. 46), viene riportato un singolare dialogo con Gesù che provoca un entusiastica reazione di fede del discepolo: «Rabbì, tu sei veramente il figlio di Dio, tu sei il re d’Israele» (v. 49).

- Vengono descritti in quest’ultimo incontro sentimenti di scetticismo, di curiosità, di meraviglia e di fede che culminano nella affermazione misteriosa e rivelativa del Signore: «In verità in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul figlio dell’uomo» (v. 51).

- Il segno cristologico di questa tappa è l’agnello di Dio. Il Battista applica a Gesù una metafora biblica di grande valore messianico. Il profeta Geremia perseguitato dai suoi nemici si paragona ad un «agnello che viene condotto al macello» (Ger 11,19). L’interpretazione messianica dell’agnello che sta per essere ucciso è applicata al servo sofferente di Jahwe per sottolinearne l’umiltà silenziosa (cf. Mt 26,63) e la completa docilità alla volontà di Dio (Is 53,7.12; cf. At 8,31-35; Eb 9,28). Un’ulteriore applicazione è fatta nei riguardi del contesto pasquale e sacrificale che include l’agnello come vittima del sacrificio (cf. 1Pt 1,19). Il titolo di agnello sarà applicato a Gesù 28 volte nel libro dell’Apocalisse, dove si evidenzia la sua immolazione (Ap 5,6.12; 13,8), il suo sangue salvifico (7,14; 12,11), la sua glorificazione sul trono (Ap 5,8.12-13; 7,9; 15,3; 22,1), unendo così il tema della morte sacrificale e quello del trionfo escatologico.

**⮳ Meditazione**

- La dinamica dell’incontro tra Gesù e i discepoli rivela la domanda profonda della ricerca dei discepoli, che costituisce la motivazione esistenziale e il bisogno della risposta al senso della propria vita. Da qui nasce la scelta vitale della sequela: decidere di seguire Cristo «con tutto se stesso» significa abbandonare la guida del Battista per incontrare «l’agnello di Dio» e «dimorare» con Lui.

- Nel quarto vangelo il seguire Gesù indica un atteggiamento intimo del discepolo che imita il Maestro e prende parte al suo destino. La descrizione del soggiorno dei due discepoli presso la dimora di Gesù non è un semplicistico particolare di cronaca quotidiana, ma rappresenta l’esclusività della comunione di vita del Cristo con i suoi discepoli. La medesima esperienza è ripetuta da Filippo, il quale assimila nella fede l’intimità del suo incontro irripetibile con il Signore al punto da esclamare: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret» (Gv 1,45).

- L’uomo che si sente raggiunto dall’invito di Dio risponde con tutto se stesso e inizia il cammino di scoperta del volto di Cristo. La primaria esperienza che fa scattare la molla della risposta non è tanto legata a considerazioni concettuali e teoriche su Cristo, bensì alla forza della testimonianza e allo stupore dell’incontro. L’evento vocazionale ha come inizio un incontro sconvolgente che nasce dall’ammirazione di una testimonianza «profetica». Dietro una scelta profonda c’è una testimonianza, c’è un “volto” che illumina la strada.

- Un ulteriore aspetto è costituito dalla dimensione «comunitaria» dell’esperienza cristiana. Gesù invita i discepoli alla sequela esaltando la dimensione comunitaria e comunionale dell’esperienza: «venite e vedrete». Andrea annuncia a Simone suo fratello: «abbiamo trovato il messia»: l’esperienza della ricerca e dell’incontro è vissuta in una dimensione comunitaria, così come la testimonianza.

**♐** A**ttualizzazione**

- Il tema del testimoniare è la condizione di un incontro e rivela la dinamica della sequela. La testimonianza è una necessità nella vita di consacrazione. Come vivo la testimonianza nella mia scelta di consacrato?

- Il testimone è colui che ha ricevuto «una speciale forza dello Spirito Santo» per confessare coraggiosamente il nome di Cristo. In questa prospettiva la nostra preghiera vocazionale si rivolge al Signore e alla vergine Maria per aiutarci a vivere la consacrazione.

- Cercare Gesù e abitare con Lui: ecco il primo passo da realizzare, oggi. Camminiamo insieme mentre ci prepariamo a vivere intensamente l’*Anno della Vita Consacrata* come occasione propizia di grazia.